Anno III. TORINO Mercoledì 14 LUGLIO 1869 Num. 194

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 14 LUGLIO 1869.

ITALIA

Rivista.

La *Gazzetta ufficiale* ci dà il prospetto del prodotto delle ferrovie del regno durante l'anno 1868, in confronto con quello che si ottenne nel 1867.

Risulta da esso che erano aperti al pubblico nel 1868 (non comprese le linee private) 5324 chilometri. Se ne apersero nello scorso anno 374, oltre 13 tra Torino e Caselle e 27 da Susa al confine francese. La rendita complessiva dei quattro gruppi salì a lire 81,790,416 cent. 10.

La rendita chilometrica varia assai secondo i gruppi. La media delle ferrovie dell'Alta Italia fu lire 23,729 51 cent., con aumento di 227 27 verso dell'anno precedente. Quella delle Romane 11,423 91, con aumento di 614 06. Quella delle Meridionali 8,857 34, con aumento di 746 47. Quella delle Calabro-Sicule finalmente 7,415 11, con aumento di 1,676 96. Media dei quattro gruppi 15,976 90.

Come si scorge siamo ancora lontani dalla somma guarentita dal Governo, e specialmente pel tronco da Reggio di Calabria a Bianconuovo, il quale dà un prodotto chilometrico annuo di lire 1500.

In Francia vige altresì il sistema di sussidiare le strade ferrate, ma almeno il risultamento ottenuto fu soddisfacentissimo. Ecco, secondo il giornale ufficiale dell'impero francese, il risultamento delle strade ferrate nel 1868. Il numero dei chilometri già aperti all'esercizio pubblico era al 31 dicembre 16,191, il loro prodotto brutto fr. 664,908,043, il chilometrico 41,938.

V'ha poi a notare la differenza nella condizione finanziaria tra i due Stati. La Francia portò il suo bilancio attivo pel 1869, per la legge del 2 di agosto 1868, a 1,722,454,903, a 1,722,063,732 il passivo, ed ha quindi un sopravanzo di 381,171.

La nostra Giunta del bilancio, le cui previsioni abbiamo più volte, colla scorta delle cifre, provato quanto siano fallaci, porta il disavanzo del bilancio italiano a L. 111,927,262.

Ma fra le diverse nazioni la logica dei legislatori non varia meno dei loro bilanci.

Altrove, quando le spese ordinarie vincono considerabilmente le entrate, si riconosce il bisogno di diminuire le anzidette spese per avvicinarsi all'equilibrio. Tra noi invece si dice: il paese è povero, od almeno le sue ricchezze non sono esplorate, dunque bisogna taglieggiarlo. Il paese non può, grazie alle imposte, fare dei risparmii e quindi formare capitali per costrurre delle strade ferrate, dunque con nuovi aggravamenti di imposte rendiamo ancora più difficile la formazione dei capitali. L'agricoltura abbisogna di braccia, dunque teniamo sotto le armi un esercito eccessivo tanto così per aver un pretesto a tener generali e stati maggiori della cui sapienza ci diedero un nuovo saggio or ora a Napoli.

E colla stessa logica si dice: le strade ferrate che hanno una rendita chilometrica guarentita costano un occhio allo Stato, dunque diamo sovvenzioni a Compagnie di navigazione che facciano loro concorrenza. Le ferrovie dànno solo un frutto corrispondente quando traversano paesi popolosi e quando grazie a buone strade comunali si possono trasportare i prodotti del suolo, e noi mettiamo il carro innanzi a' buoi, solchiamo con ferrovie le maremme e le province ove non sono nè strade vicinali, nè comunali, i legni marciscono nelle foreste e i metalli stanno ascosi in seno alle montagne.

Disgraziatamente i fatti dimostrano che la logica dei nostri legislatori non è la buona, che tutti i nostri parolai sofisti con tutti i loro bene architettati periodi hanno tratto il paese all'orlo della rovina.

Vista la mala parata, i consorti hanno attribuito la causa dei nostri disastri all'essere stabilita la sede del Governo a Torino, donde evidentemente non si poteva governare l'Italia. E perciò, s'intende, per procacciare finalmente agl'Italiani i benefizi della prosperità e della buona amministrazione si è immolata Torino sull'altare della patria. E gl'Italiani, che già pregustavano le dolcezze del nuovo Governo fiorentino, batterono le mani.

Ma non pare che questo sovrano rimedio abbia ricondotta la desiderata felicità, almeno pel popolo. È un foglio amicissimo dei consorti (la *Perseveranza*), che ce lo dice a lettere di scatola: « Non v'è paese che da nove anni, e soprattutto da **quattro anni** in qua sia meno governato del nostro, perchè le leggi che lo regolano sono state fatte male, da principio per l'inesperienza di quelli che erano chiamati a farle, poi perchè l'assemblea è stata dal 1865 (proprio l'anno in cui s'effettuò l'auspicato traslocamento) sin oggi in uno stato di tanta e tale confusione, che non s'è trovato possibile di correggere quello che da principio non si era fatto bene. »

Veramente per arrivare a questo bel risultamento non francava la spesa di rovinare e di calunniare una popolazione, di disdire i solenni voti del Parlamento, di mettere la zizzania tra le provincie italiane, di far mentire il telegrafo, di fare le gloriose giornate di settembre, di dar origine ai processi Falconieri, di spendere tanti milioni nel traslocamento, di arenare gli affari, di far carrozzini per compre di stabili, condannati dallo stesso Consiglio di Stato.

Ammiriamo la sincerità della *Perseveranza*, la quale rompe in quelle querele, quantunque il paese negli ultimi quattro anni sia quasi sempre stato governato da'suoi amici, coll'appoggio della maggioranza composta de'suoi amici altresì. Ma *veritas quandoque erumpit*. Noi conveniamo del resto perfettamente con essa nell'ammettere e la confusione degli ultimi anni e la impotenza disordinata dei poteri pubblici, ma ciò che invece non c'è possibile ammettere è che non siavi paese meno governato del nostro. Se avesse detto non esservi paese più male governato troverebbe molti che le darebbero ragione, ma non governato, assolutamente non si può dire.

Il paese è anzi tanto governato che non può far un passo, neppure diroccare una casa rovinaticcia, senza chiedere il permesso ai signori del Governo centrale, non può nominarsi neppure il Sindaco, il capo della provincia. Non può esercitare alcuna professione liberale senza il cattivo ammaestramento che gli ammanisce lo Stato. Non può istituire una banca senza sorveglianza di un commissario del Governo, il quale dà una fallace sicurezza ai cittadini, che si credono per quel fatto dispensati dalla cura di guardar essi come vanno le cose. Non può dar opera a lavori utili perchè lo Stato prende il denaro ai contribuenti per ispenderli a suo beneplacito.

Il Governo insegna la teologia, a dispetto dei vescovi, e il greco, a dispetto del buon senso, a chi non sa l'italiano. Il Governo distrugge le cavallette, bolla i cartoni giapponesi contro il voto dei commercianti. Si occupa delle ovaie dei grilli, alleva gli stalloni, fa la statistica dei tacchini e dei porci. Il Governo si occupa di vocabolarii domestici, di violini, di poesia drammatica e persino degli eclissi del sole, che senza un'ordinanza ministeriale, gli astronomi non saprebbero studiare, dà opera al mantenimento delle rovine e dei teatri antichi dei comuni. E poi si viene a dirci che gl'Italiani non sono governati. Davvero chi parla in tal guisa calunnia il Governo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5123) del 15 aprile, con il quale è dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione dei magazzini generali nel porto di Genova, secondo il progetto tecnico e relativa relazione dell'ingegnere Luigi Timosci, approvato dal Consiglio comunale di Genova in seduta 4 gennaio 1867, e vidimato dai ministri dei lavori pubblici e della guerra, salva la modificazione avvisata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nel suo parere 14 novembre 1868, riguardante la rampa di discesa dalla piazza Di Negro ai magazzini.

2. **Un regio decreto** (n. 5151) del 16 giugno, che approva l'annesso regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Cremona.

3. **Un regio decreto** (n. MMCLII, parte supplementare) del 30 maggio, con il quale l'Associazione anonima costituitasi in Mantova con atto pubblico del 26 febbraio 1869, rogato A. Duranti, n. 2269-489 di repertorio, col titolo di *Società del ponte sul Po presso Borgoforte*, è autorizzata, ed è approvato lo statuto sociale annesso a quello istromento, introducendovi alcune modificazioni.

4. **Nomine** e disposizioni avvenute nel personale dello stato maggiore generale della R. marina ed aggregati.

5. **Una disposizione** nel personale delle capitanerie di porto.

6. **Il prospetto** dei prodotti del regio Lotto verificatosi nel primo semestre 1869 in parallelo coi risultati del corrispondente periodo dell'anno 1868.

Cronaca Cittadina

Discorso Villa. — L'onor. Tommaso Villa, dietro invito espresso del Principe di Carignano e per assecondare il desiderio vivissimo di quanti non seppero della festa inaugurale dell'Istituto delle figlie de militari che quel che ne dissero i fortunati astanti, ha dato alle stampe il suo stupendo discorso pronunziato nel leggendario castello che ora è fatto un ritiro di educazione e di riconoscenza.

Come questo discorso non potrà essere letto dai più che lo desidererebbero, ed essendo esso, a parer nostro, una eloquente manifestazione di quei grandi principii che son pur scritti nel nostro cuore e nel nostro programma, così vogliam da esso staccarne qualche brano che più degli altri ci par commendabile e commovente.

Dopo aver a grandi quadri tracciata la storia miseranda di alcuni anni di vita italiana, l'oratore passa a narrar come sorse nella marchesa Maria Giulia del Carretto, donna nobile per l'illustre casato non solo, ma pur anche per la grandezza del suo cuore, la prima idea di questa istituzione. Le sventure chiamano sempre il lavoro della riparazione, gli orrori della guerra preparano i conforti dell'operosa pace.

L'idea generosa fu un appello alla fraternità delle provincie italiane: Milano volle scriver per la prima il suo nome nel libro delle gloriose offerte.

Ecco come il Villa descrive questa commovente lotta di generosità:

« Milano fu la prima che rispondesse all'invito, e come non venne mai meno ad ogni opera di carità cittadina, volle anche in questa occasione con larga testimonianza d'affetto dare tosto tal somma che rassicurasse l'attuazione del patriottico pensiero. E cominciò da quel momento una nobile gara. Da ogni parte del paese, in ogni ordine di cittadini, dai Comuni del contado alle rappresentanze municipali delle più ragguardevoli città, da ogni parte si aderiva con affetto, si applaudiva con entusiasmo al proposito generoso. La storia di questo grande e straordinario concorso trovasi tutta raccolta nell'albo in cui stanno registrati più di venticinque mila nomi di oblatori. Accanto alle somme più ragguardevoli offerte dalle più ragguardevoli città, si trova registrato il nome del povero gregario che diede i pochi centesimi del suo soldo di giornata, e li diede spontaneo accompagnando il dono con quella larga effusione di cuore nella quale si rivelano tutte le nobili e generose doti dell'animo suo. »

E qui nel cuore dell'oratore sorge il bisogno di ricordare al Principe, ai ministri e tutti gli astanti le imprese ed i sacrifizi di questo paese che in ogni pagina della sua storia ha una gloria da annoverare.

« Sì, o signori, questo paese che fu per tanto tempo diviso e disprezzato, e che noi stessi non abbiamo risparmiato delle nostre lotte e dei nostri errori, questo paese ci dà un grande insegnamento di fede, di operosità, di costanza. Stremato di forze, stanco dal mal go-

(107) (V. n° 193)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XXIII.

La Maddalena, sferratasi a quel modo che abbiamo visto, dalle mani dell'*arciere*, si diede a correre per le viuzze scure e tortuose di quella antica parte della città, senz'altra direzione e senz'altro scopo fuor quelli d'allontanarsi dalla bettola e il più presto possibile. Si temeva inseguita, e non cessò dal correre, finchè non la si trovò fuori della città, sopra uno dei viali che circondavano allora Torino, in una perfetta oscurità ed in un più perfetto silenzio. Allora la si fermò alquanto, e per riposare, e per riavere un po' di respiro affatto impeditole dall'affanno, e per pensare che cosa dovesse fare.

La prima cosa che voleva era sapere del *medichino*. S'accorse che le gambe l'avevano portata su quel viale dove era la casetta isolata dei misteriosi ritrovi, e per prima cosa pensò accostarsi cautamente a quella palazzina, per tentare di scoprirvi alcun che. S'accorse di subito, appena l'ebbe vista, che la casa era occupata, e non dubitò punto che non ci fossero gli agenti della Polizia. Indugiatasi in quelle vicinanze un po' di tempo, ora venendo presso al muro nella speranza di scorgere cosa che le svelasse il vero, ora allontanandosene per timore d'esser vista da qualche poliziotto messo a guardia ed in agguato, avvenne che ad un punto ella vedesse uscire di là un gruppo di più persone, fra le quali non tardò a conoscere Graffigna e Stracciaferro, posti in mezzo e legati alle mani.

Suo primo impulso fu spingersi innanzi, mostrarsi ai due mariuoli, interrogarli con uno sguardo che essi avrebbero capito ed a cui avrebbero saputo rispondere per apprenderle la sorte di Gian-Luigi. Ma se ne trattenne, con più prudente consiglio, chè mostrandosi correva rischio, anzi era certa di essere arrestata anch'essa, ed allora non avrebbe più nulla potuto per *lui*, al quale, senza sapere ancora il come, era suo proposito, sua speranza, suo unico pensiero il giovare.

Vide allontanarsi il gruppo de' prigionieri, ed ella rimase colà, nascosta nell'ombra, dietro il tronco d'un grosso albero, i piedi nella neve, la testa scoperta, le spalle non difese, all'aria frizzante di quella notte d'inverno, chè la era quale al momento dell'invasione de' poliziotti trovavasi nella calda atmosfera della bettola, incerta l'animo, palpitante, tremante.

Che cosa era successo in quella palazzina? Che cosa in *Caformo?* Era egli finito colà l'atto della tragedia in cui era in giuoco ciò ch'ella aveva di più caro sulla terra? Pareva di no, perchè nella casetta continuavano ad esser lumi e vedersi moto di ombre traverso i cristalli. Maddalena era nella più ansiosa dubbiezza del mondo. Mentre la non si poteva staccar di lì, perchè una voce segreta pareva avvertirla che in quel luogo si decideva la sorte di *lui*, la quale era la sua sorte; una quasi rampognante riflessione le diceva che forse avrebbe potuto altrove spender meglio quel tempo che lì consumava inutilmente in sì febbrile ma sì inerte aspettazione, che avrebbe dovuto esser già corsa all'abitazione di lui, dove avrebbe sentito di certo, senza pur interrogare, dalle ciarle della strada, se il *medichino* colà fosse stato colto, o no, che avrebbe potuto già far qualche cosa per adoperarsi in favore di lui, per salvarlo.

L'istinto che la teneva inchiodata a quel luogo ebbe ragione. Dopo una lunga attesa, che a lei parve eterna, udì nuovo rumore di gente che si moveva dalla palazzina, vide un altro gruppo di persone uscire da quell'uscio, scendere lo scalino, venir lentamente traverso il cortile, accostarsi al cancello di ferro. Non ebbe mestieri che d'un'occhiata sola per conoscere al chiaror della luna, chi fosse quell'uomo che più legato ancora dei due che erano usciti precedentemente, veniva fuori in mezzo ai carabinieri, camminando con uno stento che si sforzava a dissimulare.

Era lui! Maddalena sentì il sangue darle un rimescolo: ebbe appena tanto di prudenza e di forza da trattenere nella gola il grido di dolorosa sorpresa, di spasimo e di rabbia che voleva scoppiare; si tenne al tronco dell'albero dietro cui si riparava, e nella rugosa corteccia dell'olmo piantò le sue unghie, tra per sorreggersi in piedi chè le gambe le mancavan sotto, tra per dare un subito sfogo alla tanta passione tormentosa che l'invase.

Come le apparve bello al pallido chiaror della luna! Più pallido di quel raggio, che illuminandole, pareva accarezzarne le sembianze, ma fermo, ma tranquillo, ma con una leggera amarezza d'ironia che pareva una nota di superiorità a quelli che lo circondavano, all'umana schiatta, alla sua sorte, egli rappresentava una sfera di gentilezza, un ideale di distinzione a quella giovane plebea dal sangue ardente, in cui tumultuava la passione, cui spingeva un'aspirazione d'istinto verso il bello e l'eletto, come spinge anche la farfalla notturna una ignota possa verso la lucentezza della fiamma.

Avrebbe voluto slanciarsi addosso a lui ad abbracciarlo; avrebbe voluto aver le forze di Sansone per atterrare quei rappresentanti della tirannia sociale e liberarlo; non voleva a niun conto lasciarlo passare senza fargli sentire che ella era lì, che il cuore di lei non si mutava e traboccava di passione per esso, che a costo anche della vita avrebbe ella tentato giovargli. Ma non dimenticò la prudenza, camminando pian piano, con accorta cautela, venne a portarsi innanzi ad uno dei rari lampioni che avevano ufficio, e non lo adempivano, di rischiarare il viale, e si pose in modo che ella, stando nell'ombra, vedesse chi passava nel ristretto cerchio di luce rossastra, mandata dal lampione. Quando Gian-Luigi fu a quell'altezza, ed ella ne potè ancora mirare le dilette sembianze, Maddalena levò la voce in quel silenzio della notte, che non era turbato fuorchè dal passo in cadenza dei carabinieri, gridò una sola parola:

— Spera!

I carabinieri si riscossero e gettarono acuti sguardi nell'oscurità da quella parte ond'era venuta la voce; ma nulla scorsero. Gian-Luigi quella voce la riconobbe: volse a quel punto un sorriso di ringraziamento, di gratitudine, d'affetto e continuò tranquillamente la strada.

Maddalena era sparita.

(Continua) Vittorio Bersezio.

verno, ignaro di ciò che fosse libertà, di ciò che fosse nazione, pure, venuto il tempo della prova, ha raccolto tutta la sua vita in questo angelo di terra e sotto queste roccie, che la leggenda popolò di giganti, e la storia dirà come fossero popolate d'eroi.

« Di qui questo popolo di soldati si lanciò col suo Re sul campo di battaglia, e per venti anni non smise il ferro, e per vent'anni procedè innanzi conquistando passo a passo il terreno, e scrivendo ogni giorno una pagina di quell'epopea che si chiamerà la guerra della indipendenza italiana; e mentre arditamente incalza questa grande manifestazione. »

.... « Avanti adunque, avanti; non c' impaurino le brevi soste, non ci arrestino i passeggieri dispetti, il venir meno di taluni non si sconforti. Anche sul campo di battaglia, e mentre i battaglioni avanzano e guadagnano terreno, havvi chi cede, havvi chi si sbanda, e stanno in mezzo ai forti i pusilli, e i prodigi di valore si alternano a paurose ritirate; ma che importano questi brevi accidenti? La colonna marcia; procede; al posto di chi è caduto sottentra un altro, le file si serrano, si avanza, e la vittoria sorride agli animosi. »

Rivoltosi in ultimo l'oratore ai trofei di vecchie e nuove armi, alle bandiere lacere dai colpi nemici, a tutti quegli apparati bellicosi che un gentile pensiero incoronava di fiori, così finiva l'eloquente suo dire:

« E qui al mirare questi instrumenti di morte oggi circondati di liete corone e di fiori, al mirare i gloriosi vessilli che ebbero il loro battesimo di gloria, ed oggi stanno come trofei di pace, al mirare quelle care fanciulle che la patria ha adottate e da cui muovono tante speranze, una sola preghiera, un sol voto si sollevi dal cuore, e sia che possa il nostro paese compiere intieramente quell'impresa a cui abbiam posto mano, sì che in un non tardo avvenire abbia la patria per le opere assidue della pace, dell'educazione e del lavoro ad essere veramente felice e grande. »

Noi siamo certi che la nota cortesia dell'on. Villa favorirà a quanti lo richiederanno il suo mirabile discorso, intanto dai brani che noi abbiamo riportati può ben farsi idea il lettore quale e quanta dovesse essere la commozione in chi potè ascoltare intieramente le parole dell'on. Villa rese ancora più belle dalla voce dell'oratore e dalla solennità della cerimonia.

A tutti i generosi quindi che col consiglio, colle assidue cure, colle larghe offerte contribuirono alla provvida istituzione ed in ispecie alle coraggiose patrone che compresero come il cuore della donna non debba schiudersi solo alle dolci cure della famiglia ma ancora all'affettuoso lavoro della beneficenza sociale, si rendano sincere grazie. Al nome venerato della Giulia Del Carretto, aggiungiamo quelli della contessa Irene Della Rocca, della marchesa Maria di San Germano, della signora Giulia Molino-Colombini, della baronessa Olimpia Savio-Rossi, della signora Emilia Villa-Brofferio e della contessa Saraceno di Pamparato che tutte aiutarono coll'opera difficile e coraggiosa il benemerito istituto. Questi nomi ricordino i vecchi mutilati che vedranno le loro figlie assicurate all'educazione ed alla pace dell'avvenire, li ricordino tutti i cittadini, ed in ispecie le giovani ricoverate si rammentino di questi nomi, li ripetano nei giovanili discorsi del ritiro, nelle ricordanze della vita di famiglia, siano spesso sulle loro labbra e nei loro cuori quando il pensiero farà ritorno alle care memorie della loro prima età.

Il palazzo Carignano, *monumento d'arte.* — Due domeniche fa, nel dì dell'inaugurazione dell'Istituto per le figlie dei militari, abbiam voluto arrampicarci fin sopra quel così detto ferro a cavallo, situato al di sopra della villa regia, e gettar da quell'alto lo sguardo sulla sottostante Torino. Bisogna convenirne: là si respirava con maggior facilità, di là si scorgevano impiccioliti a minimi termini i grandi edifizi e le superbe piazze, un punto nero segnava un uomo, una striscia bianca ed argentina le onde del Po. Vidimo il campanile segno a tanti fulmini, il palazzo Reale, sovrano per la sua altezza e per la severità della costruzione, le guglie delle chiese e più in là, fuori della città, la corona delle montagne, il panorama delle pianure e il sorridente declivio dei colli. Ma l'occhio si fermava massimamente nel vaso fabbricato, ed era quasi accarezzato da due monumenti di artistica e coraggiosa costruzione: il palazzo Carignano colla sua bianca veste di marmo che il tempo solo tingerà in bruno, il Tempio Israelitico che bizzarramente coraggioso, s'innalza, s'innalza verso le nubi, senza dirci proprio ancora quando e come dovrà finire.

Di quest'ultimo tempio che la rivoluzione religiosa ha fabbricato sulle rovine della intolleranza, diremo altra volta. Oggi vogliamo parlare del Palazzo Carignano, o per meglio dire della sua facciata, e vogliamo parlarne solo come monumento d'arte, non come costruzione comandata dal Municipio, vogliamo accennare all'altezza d'ingegno artistico di chi lo ideò e lo condusse per l'ardua costruzione senza entrare in questioni di appalti, di Commissione di conti e di spese impreviste.

La parte nuova del Palazzo Carignano è un duro contrasto colla parte vecchia. Guarino Guarini, l'artista dalle linee curve, è posto in faccia a Bollati come due tempi che si combattono, due sistemi di cui uno sovrasta l'altro.

La parte vecchia è nera, severa, pesante; la nuova ha il bianchissimo colore del nuovo, è leggiera, monumentale. Alzate il capo ben all'insù, e giungerete a quei vasi di marmo che adornano l'alto terrazzo, vasi che sembrano un gingillo dall'altezza della spada di Carlo Alberto, ma che sono in verità un po' più alti di tre metri. Sa il lettore quanti massi di pietra e di marmo si fecero salire colle puleggie e le funi dal basso della piazza all'alto del Palazzo? Meglio di otto mila, e non uno di essi ebbe a ritornar giù dall'ardua salita, poichè non una linea spostò dall'idea e dai calcoli degl'ingegneri, non una curva in un masso fu troppo o poco disegnata; l'altissima opera è là nella sua monumentale arditezza, nella sua eleganza, nella sua freschezza.

Quando il grandissimo scalone sarà adattato, quando la sala destinata alle radunanze del Parlamento italiano si aprirà per l'uso cui sarà destinato dalla Commissione appositamente eletta, quando cadranno le ultime armature di legno, quando il magnanimo di bronzo avrà pensato ad indietreggiar un poco, allora conduciamo pur il forestiero innanzi a questa grandiosità di edifizio, diciamogli i nomi degli artefici di sì grand'opera e ripetiamogli pure che altri avrebbero potuto forse far altrettanto, non certo di più, che questa mole immensa di marmi e di pietre fu pesata ed allineata al tavolino dell'ingegnere con una precisione che vi colpisce.

Sei statue in cui rifulge un concetto severo e grandioso ornano la facciata. Ne furono autori il Dini, il Della-Vedova, l'Albertoni, il Simonetta ed il Giani: di esse staremo parola altro giorno.

Oggi chiudiamo le nostre brevi parole sulla nuova facciata del Palazzo Carignano colla iscrizione che si legge su una lapide posta di fianco ad un altissimo abbaino, proprio dietro ad uno dei vasi di pietra. Il pubblico non la leggerà mai, poichè niuno giungerà forse a scoprirla, neppur visitando tutto il palazzo: la pubblichiamo noi tacendone l'illustre autore:

Ideato per servire
a degna sede del Parlamento Italiano
tra la culla di Carlo Alberto
ed il Monumento
Che la Nazione innalzava a quel Magnanimo
per mutabilità di fortuna
Ora aperto dal Municipio
ad uffici più modesti non meno utili
l'anno MDCCCLXVIII.
Autori e maestri dell'opera gli architetti
Domenico Ferri, Giuseppe Bollati e Oreste Bollati.

Sottoscrizione pubblica. — Il lettore si ricorderà come fin dall'anno passato sia stato il nostro giornale aperto ad una sottoscrizione pubblica pei danneggiati dalle inondazioni di Parma. Una egregia somma venne raccolta; ora l'avvocato Masi ci invia un'ultima nota d'offerte che chiudono la pubblica sottoscrizione.

Somma delle precedenti offerte	L. 1,383
Sig. Samuele Sinigaglia	» 25
Avv. Raimondo Viotti	» 2
Comm. Pio Rolle	» 25
Totale definitivo	L. 1,435

E siamo lieti che questa soscrizione fraterna finisca colla egregia offerta d'un nostro concittadino.

Presto gli esami. — Ci scrivono:

Egregio signore,

Torino, 12 giugno 1869.

Tutti i padri di famiglia le sono riconoscenti per le parole stampate nell'ottimo giornale da Lei diretto, *sul caldo e sugli esami*, prima il 11 del giugno e poi il 9 del corrente, e quindi nel numero d'oggi. In luglio l'utile intellettuale che ricavano gli allievi dalle scuole è zero, il danno fisico è molto e certo.

A titolo di elogio vanno citati l'istituto *Paterno* e quello femminile detto del *Soccorso*, in cui sul principio di questo mese erano terminate le scuole, dati gli esami, e fatte le distribuzioni dei premi, ma per contro, altri istituti che avrebbero dovuto essere i primi a dare il buon esempio tranquillamente attendono agosto per cominciare gli esami. Nomino fra questi, quelli diretti dagli Ignorantelli e quello femminile della *Provvidenza*. E siccome nel beato regno d'Italia sono i ministri quelli che pensano meno alle cose che pure loro spettano, provveda il Municipio, ed Ella per compiere l'opera cerchi di ottenere dai nostri padri coscritti un pronto provvedimento.

Leva in Torino. — Della classe del 1847, or ora chiamata sotto le armi; 204 furono ascritti alla prima categoria e 308 in seconda categoria; sono adunque 512 giovani tolti alle officine, agli utili e produttivi lavori per mandarli alle caserme o porli sotto comandanti che ne abbiano quelle cure di cui si danno così splendide prove a Napoli ed a Somma. Il numero degli iscritti ascendeva a 1268; se ne riformarono 291; esentati 294; cancellati ed esclusi 25; renitenti 35. — Il numero considerevole dei renitenti dimostra come l'avversione al militare servizio, quale è ora stabilito, fa anche da noi molti progressi; noi facciamo voti che si possa alfine ridurre il militare servizio a più logica, efficace e meno pesante condizione come si pratica in Inghilterra, Svizzera e America.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
13 luglio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,5	22,6	15,7	78	E forte	coperto
9 a.	740,8	24,9	13,9	60	SE debole	coperto
12	739,8	27,2	15,0	56	SE debole	sereno
3 p.	738,5	29,4	15,9	53	SE debole	n. p. s.
6 p.	737,7	28,8	17,0	58	SE debole	coperto
9 p.	737,8	27,0	18,5	71	SE debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 21,0 massima 29,7

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 14 19,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
15 luglio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 48 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 8 1.

Nascere della **Luna**, ore 11 41 matt. — passaggio al meridiano, ore 5 30 sera. — tramonto, ore 11 48 sera.

Giorno della Luna 6°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 *luglio* 1869.

Barberis Carlotta, d'anni 87 — Cagnassi Catterina, id. 30, di San Mauro Torinese, cucitrice — Mermou Giuseppe, id. 38, di Fransi (Savoia), portinaio — Barone Maurizio, id. 32, di Torino, tipografo — Chiabotto Maria nata Bertetti, id. 71, di Settimo Torinese — Alari Adamo, id. 60, di Villongo S. Alessandro, maestro di musica — Margaria Giovanna nata Roero, id. 60, di Dronero — Comino Giovanni, id. 70, di Torino, benestante — Bertoglio Sebastiano, id. 67, di Mongreno, manovale alla ferrovia — Bosco Vittorio, id. 75, di Torino, scultore — Borra Giuseppe, id. 50, di Pieve del Cairo, pittore — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 *luglio* 1869.

Maschi 8, femmine 8 — Totale 16.

RISULTATO D'INCHIESTA.

L'*Italie* s'è fatta organo ufficioso delle decisioni della Commissione d'inchiesta. Avvertiamo il lettore che fino a questo punto nessun dispaccio d'agenzia officiale o di privata origine ci ha resi edotti della decisione della Commissione d'inchiesta, i *considerando* della cui sentenza vanno specialmente esaminati e discussi.

Ecco intanto quel che oggi aggiunge l'*Italie* alle notizie d'ieri:

« Siamo in grado di confermare le ultime notizie che ieri abbiamo dato sul risultato dell'inchiesta parlamentare riguardo alle conclusioni della Commissione ed al loro senso favorevole alla condotta dei membri del Parlamento. Lo stesso avviso della Commissione sarà formulato con un enunciato positivo; « *Consta che niun deputato ebbe illecita partecipazione* » non già con un enunciato negativo: « *Non consta che*, ecc. »

« È improbabilissima la immediata riconvocazione del Parlamento, ; ad ogni modo alcuna disposizione ministeriale non fu ancora presa a questo riguardo. »

Alcuni giorni or sono venne arrestato a Bologna un tal Heller come indiziato del furto della lettera: *Caro Paulo.*

Ecco a questo riguardo quel che si legge nell'*Opinione* d'oggi:

« A quanto si dice abbastanza comunemente per crederlo rivestito di un carattere di verità, l'on. dep. Cucchi si sarebbe presentato alla Commissione d'inchiesta per dire che la lettera dell'on. Brenna all'on. Fambri avevala esso avuta da quell' Heller, che, come è detto più sopra, venne arrestato a Bologna. Soggiunse d'averla mandata dentro una busta all'on. Crispi.

« Si soggiunge che la Commissione abbia adottati tutti i *considerando* e la decisione e che anzi siano consegnati alla stampa, per cui dimani potranno essere forse pubblicati. »

Una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza* aggiunge che la Commissione esaminò pur il deputato Cucchi, che le sue informazioni in proposito agli affari della Regia dichiarò aver ricevute dalla nota contessa M.....

Ecco un affare che s'imbroglia maledettamente. Povera moralità del nostro paese che deve sempre camminar a braccetto con dei *rebus* di cattivo genere.

L'*Opinione nazionale* smentisce la notizia data dall'*Opinione* che il ministro Menabrea sia venuto a Torino nei giorni scorsi onde conferire con S. M. sopra le politiche emergenze europee.

L'*Opinione nazionale* dice che il presidente dei ministri non conferì con S. M. che per affari interni.

L'*Italie* aggiunge che il Ministro dell'interno si recò nella notte di domenica a Montecatini ove alloggiava il signor Conti, segretario particolare dell'Imperatore Napoleone.

Il *Roma* di Napoli iniziò una sottoscrizione pubblica per una medaglia d'oro al deputato Lobbia. La somma raccolta sorpassa già le L. 1300.

Tra le altre offerte ne troviamo undici che portano scritta in calce la seguente epigrafe:

« *Anche noi soldati italiani che gemiamo in orrido carcere con imputazione politica, indegnati, protestiamo contro quel partito che armò la mano dell'infame assassino su l'onorevole deputato Lobbia, ed offriamo il nostro obolo per la medaglia che deve fregiare il petto del coraggioso cittadino.* »

Seguono povere offerte di pochi centesimi, tolti forse al pane ed al tabacco del prigioniero. Ecco degli uomini di coraggio; ma Dio sa quanto avrà a costar a questi poveri carcerati il loro coraggioso atto!

L'impressione avuta dalla popolazione napolitana dalle inutili ed inaudite fatiche cui furono costretti i poveri reggimenti di guarnigione in una marcia di nove ore sotto i più cocenti raggi del sole, fu oltremodo sdegnosa. La stessa *Patria* assicura che lo spettacolo fu assai dispiacevole, assai scandaloso. Aggiunge lo stesso giornale che in seguito allo sfinimento sofferto due soldati del 40° reggimento sono morti.

Il *Dovere* aggiunge che molti di quegli infelici presi da vertigini stramazzavano per le vie.

Il *Roma* scrive quanto segue:

« Non avemmo il tempo ieri di parlare a dovere di quel tristissimo spettacolo che offrirono i soldati qui di guarnigione, e per cui tutta la nostra cittadinanza rimase profondamente disgustata.

« Fin dall'una dopo mezzanotte i reggimenti erano in piedi per apparecchiarsi alla manovra che doveva aver luogo ai Bagnoli. Dal bel mattino intanto si annunziava una delle giornate più calde e caliginose.

« Erano circa le undici, i soldati tornavano; ma il loro pareva il ritorno da una disfatta. Stanchi, rifiniti, senza lena, non potendo più reggere si cominciarono ad abbandonare su per le strade, gettando armi e zaini.

« Le popolose strade di Chiaia, di Toledo e del Piliero avevano i marciapiedi ingombri di gruppi di quei poveri giovani alcuni dei quali parevano proprio moribondi. È indescrivibile il senso di profondo sdegno e di alta pietà che si destò in tutti. Sorse una gara in quanti erano cittadini per quelle vie onde porgere ristoro e conforto ai disfatti: fu un vero slancio di fratellanza!

« Una quantità di carrozzelle fu loro offerta e si videro ben molti cocchieri rifiutare il prezzo del nolo. Vi fu chi mise a disposizione il suo celliere invitando, sforzando molti ad entrarvi. I giovani delle farmacie uscivano per raccogliere i più estenuati; dai caffè si porgevano rinfreschi; gli acquavendoli erano assediati, comunque gli ufficiali esortassero a trattenersi un momento dal bere acqua fresca; non mancarono signore, che dai balconi di Chiaia gettarono dei materassi, tanto era l'abbattimento di certi soldati! Quanti poi giungevano in quelle strade si fermavano a gruppi per vedere le tante carrozzelle ed i tanti furgoni pieni di giovani, che avevano l'aria di aver traversato il deserto.

« Abbiam visto noi un soldato presso il ponte di Chiaia gettar sangue: il cuore ci si spezzava. Un altro raccolto nella farmacia allo Spirito Santo non avea tanta forza da prendere un ristoro o di salire sul letto.

« I reggimenti dunque rientrarono nei quartieri decimati e gli ospedali invece si riempirono.

« Faccia il Cielo che non abbia in essi a svilupparsi il morbo, che è qui ancor dominante, il tifo.

« Ad esprimere il risentimento che provarono tutti al vedere così trattati come gente da baratto tanti e tanti loro fratelli noi non abbiamo parole sufficienti. Siamo ancora sotto il peso di quella sensazione.

« Del resto l'ostinazione nota di certi uomini non ci fa sperare ascolto a quanti giusti richiami possano farsi a proposito di fatto sì deplorabile. »

Il signor Conti sul cui viaggio in Italia si fecero tante congetture partiva ieri da Montecatini per rientrare in Francia. (*Opinione nazionale*).

Leggesi nel *Tempo* di Venezia:

« Il nostro corrispondente di Monaco di Baviera in data 10 corrente scrive che di questi giorni nella villeggiatura dell'ex-re di Napoli, presso il lago di Starenberg, si tenne un convegno di principi spodestati e loro seguaci, al quale prese parte una deputazione di principi e duchi napoletani colà giunti dall'Italia.

« L'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria dalla loro villeggiatura di Possenhoffen sullo stesso lago, visitano spesso gli ex-reali, prodigando loro ogni sorta di gentilezze.

« Il corrispondente deplora che di fronte allo agitarsi degli spodestati il nostro rappresentante presso quella Corte brilli per la sua assenza otto mesi dell'anno. »

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 13 *luglio.*

La Commissione d'inchiesta ha formulato le sue conclusioni.

La *Gazzetta ufficiale* ne ha recato l'annunzio positivo, senza però nulla aggiungere, neppure in quanto concerne la formola generale di siffatte conclusioni.

Mi si dice che dopo lungo battagliare, riuscito vano ogni sforzo per concordare una proposizione affermativa, la Commissione abbia dovuto appigliarsi al partito di limitarsi ad una semplice risposta al quesito che essa stessa s'era proposto alloraquando, inaugurando i suoi lavori, ne tracciava la procedura.

Le conclusioni della Commissione sarebbero adunque che dalla inchiesta nulla le risulta dei fatti che si addebitano a taluni deputati. — La qual formola potrà poi tradursi in altra più significativa, se tale sarà l'avviso della Camera, allorquando, in occasione della deliberazione che si dovrà prendere da quest'ultima, si vorrà emettere un giudizio sui fatti che erano noti anche prima ed allo infuori dell'inchiesta e risolvere il problema astratto della partecipazione diretta di deputati ad operazioni votate dalla Camera.

Ho letto in non pochi giornali la notizia che il Conti a Montecatini, dove si è trattenuto per la cura dei bagni e delle acque, si è occupato di politica più che d'igiene, e che furono frequenti le visite fattegli da uomini di Stato, e soprattutto dal Menabrea.

So da persona che fu a Montecatini nel tempo stesso in cui vi dimorava il segretario privato dell'Imperatore, che questi condusse colà vita ritiratissima, e che fra gli uomini di Stato il solo Menabrea gli fece una brevissima visita di complimento allorchè quest'ultimo trovossi un giorno colà colla sua famiglia.

Ritenete del resto per fermo che le notizie sparsesi di grandi combinazioni politico-militari e che si vogliono connettere colla venuta del Pepoli, col viaggio del Conti e colla gita del Menabrea a Torino, non hanno fondamento di sorta in quei fatti od accidentali, od estranei a quell'argomento. Esse sono piuttosto il portato di induzioni che si vogliono fare speculando sulla situazione generale. Per me ho sempre esitato ad accettare quelle notizie come di buona lega, sebbene a breve scadenza. Oggi poi le ritengo tanto meno probabili stante la importantissima crisi che si svolge in questo momento in Francia.

Lo *statu quo* nella politica estera è per l'imperatore Napoleone un programma che non sarà modificato se non dopo composte le attuali interne difficoltà di quello Stato.

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano* la cattiva notizia che nelle elezioni comunali di ieri l'altro, su *diecimila* elettori inscritti nei ruoli di quella città, non recaronsi a votare che **1900**.

Il partito dei tre *F*, le schiere capitanate dalla *Perseveranza* recaronsi compatte all'urna, i liberali mancarono.

La profonda apatia vuol dir sfiducia? In faccia alle grandi manifestazioni che ci dà la Francia dell'esercizio del diritto elettorale, in seguito alle liberali conseguenze di questo accorrere a compiere un dovere ed un dritto, che vuol mai dire l'indifferentismo italiano?

Registrando addolorati l'inconcepibile fatto di Milano, siamo lieti di ricordarci che in Torino la vita elettorale sta invece rianimandosi, arra per gli anni venturi di proficue lotte.

LE RIFORME FRANCESI.

Il testo officiale del messaggio imperiale ci è giunto stamane.

Già da più giorni erano annunziate le gravi comunicazioni del Governo, l'agitazione regnava sovrana a Parigi e nel Corpo legislativo.

Corse voce nei giorni scorsi che il messaggio doveva esser letto ieri l'altro.

Alle ore 2 10 il ministro Rouher entra nella sala del Corpo legislativo e siede al suo banco. Tutti i ministri sono al loro posto.

Le pubbliche tribune sono affollatissime, mai non si vide al Corpo legislativo tanta affluenza di deputati e di pubblico. Assiste alla seduta il principe Napoleone: i rappresentanti dei diversi Governi sono alle loro tribune.

In mezzo al più profondo silenzio il ministro Rouher chiede la parola: tutta quell'immensa folla di astanti che si può ben dire rappresentavano tutta l'Europa, pendeva commossa ed ansiosa dalle labbra del rappresentante di Napoleone III.

Ecco le parole del ministro Rouher con tutti i segni di approvazione che ne distinsero le più salienti situazioni:

« Signori,

« Vengo a darvi comunicazione d'un messaggio indirizzato dall'Imperatore al Corpo Legislativo.

Messaggio di S. M. l'Imperatore al Corpo Legislativo.

« Signori deputati,

« Colla sua dichiarazione del 28 giugno, il mio Governo vi fece conoscere che all'apertura della prossima sessione ordinaria, sottometterebbe all'alto apprezzamento dei poteri pubblici le risoluzioni ed i progetti che gli sarebbero sembrati i più adatti a realizzar i voti del paese.

« Tuttavia il Corpo Legislativo sembrava desiderare conoscere subito le riforme stabilite dal mio Governo.

« Credo utile d'andar innanzi a queste aspirazioni. *(Benissimo!)*

« Mia ferma intenzione, e il Corpo legislativo deve esserne convinto, è di dare alle sue attribuzioni l'estensione compatibile colle basi fondamentali della Costituzione *(Benissimo! Benissimo!)*, e vengo ad esporgli con questo messaggio le determinazioni che presi in Consiglio.

« Il Senato sarà tosto convocato per esaminare le seguenti questioni:

1. « Dritto riservato al Corpo legislativo di fare il suo regolamento e di eleggere il suo uffizio.

2. « Semplificazione del modo di presentare e di esaminare gli emendamenti.

3. « Obbligo pel Governo di sottomettere all'approvazione legislativa le modificazioni di tariffe che saranno per l'avvenire stipulate con trattati internazionali *(Viva approvazione)*.

4. « Voto del bilancio per capitoli, onde rendere più completo il controllo del Corpo legislativo *(Nuova e viva approvazione)*.

5. « Soppressione della incompatibilità che esiste attualmente tra il mandato del deputato e certe cariche pubbliche, in ispecie quella del ministro *(Nuovo movimento d'approvazione)*.

6. « Estensione dell'esercizio del diritto d'interpellanza *(Benissimo!)*. Il mio Governo studierà ancora le questioni che interessano le attribuzioni del Senato.

« La solidarietà più efficace che stabilirà fra le Camere ed il mio Governo, la facoltà di esercitare riunite le funzioni di ministro ed il mandato legislativo, la presenza di tutti i ministri alle Camere, le deliberazioni in Consiglio degli affari dello Stato, un leale accordo colla maggioranza, costituiscono per il paese tutte le garanzie che noi ricerchiamo nella vostra comune sollecitudine *(Viva approvazione)*.

« Ho già più volte fatto vedere, come io sia disposto ad abbandonar alcune delle mie prerogative per il pubblico interesse. Le modificazioni che io sono deciso a proporre sono lo sviluppo naturale di quelle che furono successivamente apportate alle instituzioni dell'impero; esse debbono d'altronde lasciar intatte le prerogative che il popolo mi ha esplicitamente confidato e che sono le condizioni essenziali d'un potere protetto dall'ordine e dalla società. »

(Benissimo! Benissimo! — Applausi; acclamazioni — Grida prolungate di Viva l'Imperatore).

« Fatto al palazzo di Saint-Cloud, l'11 luglio 1869.

« NAPOLEONE. »

La convocazione del Senato sembra fissata pel 19 corrente. Un dispaccio che ora ci giunge da Parigi accenna ad altre riforme: all'abolizione del Ministero della casa dell'Imperatore, all'ascensione al potere del terzo partito, alla caduta di Rouher. Il ministro del *jamais* fu abbagliato da un raggio di sole un po' libero e chiuse gli occhi.

Se noi dovessimo rispondere a noi stessi sulla impressione fattaci dal messaggio imperiale, diremmo sinceramente che ci reca conforto l'atto imperiale non tanto dal punto di vista francese, ma dal punto di vista italiano.

È da un pezzo che il Governo di Firenze si foggiava a quello di Parigi. Pitti e Tuileries si davano la mano, ma chi osservava attentamente questa stretta internazionale, ben di leggeri si accorgeva che erano le Tuileries che stringevano Pitti.

La politica italiana correva dietro alla politica francese. Il termometro di Parigi segnava reazione? A Firenze, a Torino, in tutte le città italiane i fogli governativi gridavano alla reazione come ad un provvedimento nazionale. In questi ultimi giorni poi la cosa andò tanto oltre che tutti gli atti del Governo si consigliavano al sistema di resistenza, si suggellavano colla vecchia parola d'autorità.

Ora la Francia ha mutato indirizzo, il Corpo Legislativo finisce per avere il sopravvento, il sistema delle candidature officiali quando venga sconfessato dal Governo lascierà libero il passo all'Assemblea elettiva agli indipendenti, insomma al Governo personale succederà il Governo nazionale.

Il Governo italiano abbandonato solo alla attuazione del sistema di resistenza, attuazione a cui non giunse neppure Napoleone in Francia colla sua forza immensa morale e materiale, che potrà fare? Cambiar sistema alla sua volta.

Le riforme francesi porteranno seco un altro grande avvenimento politico: l'abbandono di Roma dalle armi francesi. La consorteria italiana che si appoggiò sempre a queste armi francesi in Roma, che avversò tutti i tentativi di liberazione della città eterna, che potrà far perdendo l'unico sostegno della sua vacillante potenza?

Ecco in succinto quel che per l'Italia vogliono dire le riforme francesi.

Per noi però come per la Francia il messaggio imperiale avrà i suoi naturali risultati nell'avvenire: da esso tutto dipende.

AVVISO.

Il Comitato di beneficenza dell'*Amor Fraterno* avendo ravvisato che, sebbene in proporzioni affatto prive di entità, si trovano in circolazione biglietti fiduciarii da centesimi 25 imitanti quelli del Comitato stesso, si fa dovere di darne pubblico avviso onde evitare ogni inganno; d'altronde i biglietti falsi da cent. 25 sono facilmente riconoscibili, poichè sono malamente litografati in luogo d'essere stampati, e mancano del relativo *bollo a secco* portante in rilievo le parole: *Comitato dell'Amor Fraterno.*

Il Presidente
MORGARI PAOLO E.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 12 *luglio* (notte).

Il messaggio dell'Imperatore fu accolto favorevolmente e con grida prolungate di *Viva l'Imperatore!*

Bournat, Martel, Dollfus, Beauchamp, Terme, Peyrouse, tutti membri della maggioranza, vennero eletti segretarii del Corpo legislativo con grande maggioranza.

Il *Public* riporta la voce che i ministri sono intenzionati di dare stassera le loro dimissioni.

Madrid, 12 *luglio*.

Un decreto ordina l'immediata unificazione del terzo del Debito Pubblico in conformità della legge 1867 e 1868.

Linz, 12 *luglio*.

Nel processo contro il vescovo Rudiger il giurì riconobbe ad unanimità che il vescovo è colpevole di aver tentato di turbare l'ordine pubblico.

Il vescovo fu condannato a 15 giorni di prigione.

Il procuratore imperiale aveva proposto sei mesi.

Parigi, 13 *luglio*.

Un decreto in data di ieri convoca il Senato pel 2 agosto.

La sessione straordinaria del Corpo legislativo è prorogata. Il giorno della riunione del Corpo legislativo sarà determinato in seguito.

Il *Journal officiel* annunzia che in seguito al Consiglio dei ministri tenutosi a St-Cloud, dopo la lettura del messaggio al Corpo legislativo, i Ministri presentarono all'Imperatore le loro demissioni che vennero accettate.

In attesa del loro rimpiazzo essi continueranno a sbrigare gli affari dei loro rispettivi dipartimenti.

Londra, 13 *luglio*.

Alla Camera dei lordi si procedette alla terza lettura del *bill* sulla Chiesa d'Irlanda.

Clancarty propone che venga respinto.

Derby dice che desidererebbe meglio di lasciare alla Camera dei Comuni la responsabilità di respingere gli emendamenti introdotti dalla Camera dei lordi.

Clancarty ritira la sua proposta.

Derby dice che presenterà una protesta contro il *bill*.

La terza lettura del *bill* viene approvata.

Dopo viva discussione viene deciso con 108 voti contro 82, che i prelati irlandesi non sederanno più alla Camera. Quindi decidesi con 120 voti contro 114, malgrado l'opposizione di Granville, che il clero cattolico sarà posto sul piede d'eguaglianza col clero protestante relativamente alla dotazione. Il *bill* viene definitivamente adottato.

Derby presenta la sua protesta.

Madrid, 12 *luglio*.

Cortes. — Figuerola rispondendo ad un'interpellanza dichiara di non poter attualmente comunicare il contratto dell'ultimo prestito; dice che i ribassisti guadagnarono somme considerevoli, ma probabilmente le perderanno nuovamente in luglio e agosto se non avvengono disordini. Assicurasi che i ministri abbiano dato a Prim carta bianca per ricostituire il Ministero. Credesi che vi resteranno Figuerola, Sagasta e Topete.

Parigi, 13 *luglio*.

Il *Journal des Débats*, parlando delle riforme accennate nel messaggio, dice che è impossibile disconoscerne il valore e sarebbe ingiusto di non dimostrare qualche gratitudine.

Iersera il terzo partito tenne una riunione al *Grand Hôtel:* assistevano quasi tutti i firmatarj di intelligenza. Fu deciso di comune accordo che nelle presenti circostanze non dovevasi più presentare la domanda d'interpellanza.

Vienna, 13 *luglio*.

Venne pubblicato il *libro rosso*; contiene 48 documenti. L'esposizione fa rimarcare che il Governo, malgrado che l'ultimo *libro rosso* sia stato soggetto ad attacchi violentissimi da parte della stampa estera, non vuole rinunziare al vantaggio di questa concessione fatta alla pubblicità. I documenti constatanti il concorso dell'Austria per impedire un conflitto nella vertenza turco-greca sono d'importanza retrospettiva. L'esposizione parla dello scambio di dimostrazioni di simpatia avvenuto tra l'Austria e l'Italia. Dice che l'opinione pubblica dei due paesi, che sente comune il bisogno di mantener la pace, favorì il riavvicinamento che si compì fra i due Stati.

Circa agli affari della Germania, i punti di vista diggià conosciuti nell'Austria restano inalterati. L'interesse del Governo imperiale nelle questioni pendenti in Germania consiste nel mantenere una completa astensione, desiderando il mantenimento della pace. Il falso apprezzamento dell'attitudine dell'Austria nella vertenza franco-belga è rettificato in una nota di Beust al ministro austriaco a Dresda. A Roma il Governo austriaco fu semplicemente chiamato ad intervenire a favore dei diritti costituzionali e per l'indipendenza della legislazione della monarchia: non ebbesi alcuna occasione per intavolare trattative speciali colla Corte di Roma: una nota del Governo bavarese offrì occasione di parlare sulla questione del Concilio ecumenico.

Parigi, 13 *luglio* (notte).

L'aggiornamento del Corpo legislativo è dovuto alla necessità di ricostituire il Ministero e di preparare i *senatus-consulti* che sono la conseguenza del Messaggio. Siccome ignorasi il tempo che metterà il Senato a discutere e votare, è impossibile indicare ora l'epoca in cui i deputati saranno riuniti.

Il ritiro di Rouher è assolutamente definitivo.

Assicurasi che Lavalette, Baroche, Gressier lascino pure i portafogli.

È probabile che il Ministero della casa dell'Imperatore venga soppresso.

Fra i nomi che citansi pel nuovo Ministero figurano quelli di Segris, Louvet, Talhouet, Chevandier e Drouyn-de-Lhuys.

Fatti Diversi

Cassa sociale di prestiti e risparmi. — L'Amministrazione della fallita Cassa Sociale di prestiti e risparmi, fa noto che, a seconda dell'avviso 15 marzo p. p., il pagamento del secondo versamento di residuo 50 per cento, sui crediti derivanti da vitalizii e da assicurazioni vita, si effettuerà nei giorni 17, 28 e 29 andante luglio presso il tribunale di commercio in Milano.

La pubblicità. — Da noi nessuno vuol far pubblicità. Molti artefici di vaglia da noi vivono ignorati e non possono estendere la loro fabbricazione solo perchè non sono conosciuti; e spesso, lo possiamo accertare, noi ci indirizziamo in Francia, Svizzera ed Inghilterra per oggetti che potremmo avere eguali ed a miglior mercato nella stessa nostra città. Se tutte le industrie torinesi fossero ben conosciute nel resto d'Italia, siamo certi che si duplicherebbe in breve tempo la domanda.

Ma se noi abbiamo una falsa e dannosa ritrosia alla pubblicità, così non avviene certo presso le nazioni che tengono il primato dell'industria. In America poi l'arte di farsi conoscere è spinta agli ultimi limiti; la più recente invenzione in tal genere viene da Omaha, nuova città del Far-West. Un agente d'annunzi fece stampare un libro di preghiere — un *parrocchiano* — che fa distribuire gratis alla porta delle chiese a tutti coloro che vi entrano. La pagina a destra contiene il testo delle preghiere, la pagina a sinistra è piena d'annunzi.

A Chicago il Consiglio municipale accettò la domanda di uno speculatore che offrì una considerevole somma per aver il diritto di far portare i suoi annunzi sulla schiena dei *policemens*.

Esposizione di bambini. — Ecco un'Esposizione veramente interessante; per lo meno quanto quella dei polli e dei cani.

A Londra il 12, 13, 14 e 15 corrente ha luogo al Royal-Gardens un'Esposizione di bambini, essi saranno classificati in sei categorie a seconda dell'età e condizioni. I bimbi saranno custoditi dalle rispettive madri, dalle 2 alle 7 pomeridiane.

Saranno distribuiti premi ai bimbi meglio tenuti e più vigorosi.

COMINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 12 *luglio*. — *Frumento.* — Mercato calmo. Si vendettero oggi:

649 ett. Danubio, 126|122, lire 28.
800 — Banat, 129|124, lire 34.
[illegible] — Enos, 122|116, lire 24 50.
2390 — Varna, 123|117, lire 22.
[illegible] — Volo duro, 128|123, lire 31.
619 — Danubio, 126|121, lire 28.
1690 — Danubio, 126|122, dec. 7bre e 8bre, L. 28 25.
6100 — Danubio, 126|122, mercato su 9bre e xbre a lire 28.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

LIONE, 12 *luglio*. — Gli affari in sete limitati. Prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione 44 balle organzini, 21 balle trame, 26 balle greggie, pesate 27 balle. — Peso totale 8,005 chilogrammi.

LIVERPOOL, 11 *luglio*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato discretamente animato.

Middling Orleans 12 3|4 *d.*; Fair Dhollerah 10 1|4 *d.*; Fair Bengal 8 3|4 *d.*

MANCHESTER, 11 *luglio*. — Il mercato dei tessuti e filati è fermissimo.

NUOVA YORK, 10 *luglio*. — Le entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti, secondo Moffatt, ammontarono a 5,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 4,000 e pel continente 9,000.

Deposito generale 47,000 balle.
Cotone Middling Upland cont. 34 1|5.
Oro, 136 *(Sole)*.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 13 luglio 1869.

Organzino	colli	15	peso	1109 11
Trama	»	2	»	181 14
Greggia	»	6	»	234 06
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		23		1524 91

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 185.

Borsa di Genova — 13 luglio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 60 a 56 50.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese a 79 80.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1950 a 1946 per contanti e fine mese.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano negoziate a 436.

Francia breve offerto a 103 1|5, chiesto a 102 90; Londra a vista 26 08, a tre mesi 25 84.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 20 60, 61.

Parigi, 13 *luglio*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0|0	— 71 60
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 54 57

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 532 —
Obbligazioni id.	— 239 —
Ferrovie Romane	— 52 50
Obbligazioni id.	— 132 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 158 7[illegible]
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 165 —
Cambio sull'Italia	— 8 1|4
Credito mobiliare Francese	— 210 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 427 —
Azioni idem	— 635 —

Vienna, 12 *luglio*.

Cambio su Londra	125 —

Londra, 13 *luglio*.

Consolidati inglesi	93 1|4

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

14 luglio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 56 50 50 50 55 40 35 40 40 40 40 40 60 (56 47 1|2) 56 65 65 50 50 60 65 (56 60) in liq. 56 57 1|2 pel 31 luglio.

Corso legale 56 47 1|2.

Prestito Nazionale 5 0|0 C. d. m. in c. P. 80 45 50, in liq. 80 80 pel 31 luglio.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in cont. 440.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 163.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. g. p. in c. 444 75 445.

Obbligazioni ferr. meridionali C. d. g. p. in c. 171 25. C. d. m. in c. 171

Pezza d'oro da L. 20, 20 65 a 20 62.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 14 luglio.

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

Niuna variazione dai prezzi di ieri è seguita alla nostra Borsa. La Rendita ai prezzi attuali fa però prova di una sufficiente fermezza in liquidazione. Il contante si negoziò a 56 50, 45 e per fine mese da lire 56 50 a 56 60.

Il Prestito naz. a lire 79 90, 80, gli spezz. 80 50.

Azioni Banca naz. ricercate a 1960, 1965.

Obblig. Canali Cavour con pochi compratori a 327.

Azioni Banco Sconto offerte a 113 25, con acquisitori a 113.

Obbl. Meridionali sostenute 170 50, in denaro 171.

Obbl. Credito fondiario S. Paolo 444 445.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Oro 20 62, 64.

Borsa di Firenze del 13 *luglio* 1869.

Rendita lettera fine corr.	— 56 60
Denaro	— 56 55
Oro lettera	— 20 60
Denaro	— 20 58
Londra lettera a tre mesi	— 25 86
Denaro	— 25 82
Francia lettera (a vista)	— 103 45
Denaro	— 103 30
Prestito Nazionale	79 95 79 90
Obbligazioni Tabacchi	442 — 442 50
Azioni Tabacchi	650 — 649 —
Banca Naz. nel regno d'Italia	1960, 1930

Borsa di Milano — 12 luglio 1869.

La Rendita durante tutta la giornata si mantenne da 56 50 a 56 55 tanto pronta che fine corrente. Dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi in leggiero miglioramento di cent. 10 si chiuse fermi a 56 55.

Il Prestito 1866 valeva 79 95 circa per fine corrente.

Le Demaniali valevano da 438 a 439.

Le azioni Tabacchi si pagarono 650 e le relative obbligazioni a 443 50.

Le azioni Meridionali valevano 308 f. c. e le relative obbligazioni a 170.

I 20 franchi valevano da 20 60 a 20 61 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 103 30 a 103 25 a vista, e 2 1|2.

Il Londra da 25 85 a 25 88 a tre mesi, e 3 1|2 0|0.

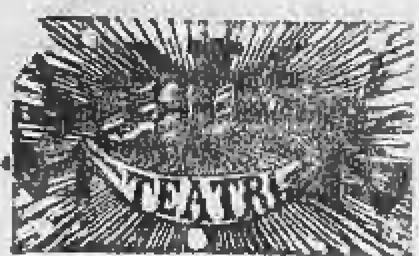
Il Vienna intorno a 205 a tre mesi a 4 0|0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 56 50 fine luglio.

I 20 franchi valevano 20 60.

13 *luglio* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	56 57 1|2
Azioni Meridionali	308 50
Obbligazioni relative	170 —
Beni Demaniali	438 1|2
Asse Ecclesiastico	84 3|4
Azioni Regia tabacchi	650 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	443 —
Nuovo Prestito	80 —
Napoleoni	20 60
Francia a vista	103 25
Londra tre mesi	25 85
Sconto 5 per 0|0.	



Alfieri — *Riposo.*
Balbo — *Riposo.*
Circo Milano (ore 5) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *Il conte di Montecristo.*

Da affittare al presente in via Santa Pelagia, N. 6, piano 1°, una sala con camerino, vista con balconi in detta via; un'altra camera. 2730

Smarrimento di Rendita

Venne smarrita da più mesi una Cartella al portatore della rendita di lire mille del Consolidato Italiano cinque per cento, portante il numero **1112907.**

Graziosa mancia a chi ne farà consegna all'ufficio del notaio Ferdinando Ferroglio tenuto al 2° piano, casa Girardi, via Santa Maria, N. 7. 2383

Da affittare

Villeggiatura signorile a Ceres.

Recapito dal caffettiere piazza Milano. 2721

Eredità Gauthier

Il barone Carlo Gauthier, con atto delli 8 corrente presso la pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, avendo dichiarato di accettare l'eredità del defunto suo genitore barone Edoardo col beneficio dell'inventario, invita tutti coloro che possono avere qualche credito verso tale successione, a volerne dare notizia all'uffizio del sig. avv. Rocca in questa città, Piazza Consolata, N. 13, piano 2°. 2718

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 26 prossimo agosto davanti al tribunale civile di questa città, avrà luogo l'incanto degli stabili di cui infra proprii del conte Gian Pietro Gloria, dei quali lo stesso tribunale ebbe ad autorizzare la spropriazione forzata con le due sentenze delli 3 e 30 aprile ultimo.

Gli stabili esposti in vendita consistono:

1. In un corpo di casa posto in Torino, a quattro piani oltre il terreno, sezione Moncenisio, Corso San Massimo, N. 9 e via Orfane, N. 36, esposto all'asta per il prezzo di L. 73,000.

2. Nella tenuta detta Cristo o Torrone Gibellino, posto nel circondario di Vercelli, territorio di Tronzano, di ettari 129, are 16, pari a giornate 340 circa in un corpo solo esposto in vendita per L. 82,000.

3. Nel luogo di Santhià pezza campo e prato, regione Roletto, di ettari 3, are 81, che si espone alla asta per L. 1080.

4. Nel circondario di Biella in territorio di Cavaglià, cascina detta il Nicola, di ettari 12, are 49, esposta in vendita per L. 5000.

5. Villa signorile sul colle di San Vito presso Torino, detta il Gloria, di ettari 4, are 15, con casa civile e rustica, cappella, giardini e terreni a varia coltura esposta all'asta per L. 16,000.

6. In Pavarolo presso Chieri, casa civile con annesso giardino, regione Cantonà, di are 5, cent. 71, che si espone all'asta per L. 500.

Detti stabili vengono posti alla asta in sei distinti lotti ed ai patti e condizioni apparenti dal bando venale in data 14 corrente giugno, del quale si può aver visione con le relative perizie e recapiti nello studio del procuratore sottoscritto.

Si annunzia pure

Che con le citate sentenze venne aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsi dagli stabili sovra indicati, si nominò a giudice delegato il sig. avv. cav. Olivieri di Vernier, e si prefisse il termine di giorni 30 ai creditori, successivi alla notificanza del capitolato d'asta, per proporre le loro ragioni presso la cancelleria del tribunale civile di questa città.

Avvertenza

Per norma degli aspiranti all'asta si rende noto che con sentenza 22 corrente giugno, venne dichiarato nullo l'affittamento che erasi preteso di fare per anni 12 ed a partire dall'11 novembre 1870, del tenimento di Tronzano di cui al N. 2° della presente.

Torino, 26 giugno 1869.
2509 Belli p. c.

Bigliardo per villeggiatura da vendere. Dirigersi al bigliardo nella corte del caffè Londra.

AVVISO.

Un uomo che conosce a fondo ogni sorta di paste per fare zolfanelli, desidererebbe di essere occupato in qualità di assistente o lavorante.

Dirigersi a B. Moretti, editore-tipografo, via d'Angennes, 28, Torino.

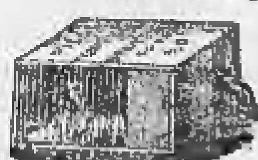
DEPOSITO ESCLUSIVO IN ITALIA

Presso **P. BRENTA**, nel negozio di chincaglierie all'ingrosso ed al dettaglio, in via Santa Teresa, N. 10, trovasi **l'unico deposito degli aghi inglesi, elettrici, magnetici, anticorrosivi** della fabbrica privilegiata A. SOMMERVILLE e C. di Birmingham.

NB. Per comodo dei signori committenti estese pure il suo Deposito in Firenze nel suo negozio da carta e cancelleria, via Proconsolo, N. 20. — Si spediscono pure in Provincia dietro domanda e contro rimborso. 2722

TRAPPOLE PERPETUE PER SORCI

Premiate all'Esposizione di Parigi 1867, e di Havre 1868.



Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto ed aperto, così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno di occuparsene, essendo fatto in modo che ogni sorcio prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirvisi. **Possono sempre entrare e mai uscire.** Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi in tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo **L. 1 25** - più grandi **L. 1 75** - grandissime **L. 4.** — Trappola-cassa per i sorci grossissimi e scoiattoli **L. 3 50** — Contro vaglia-postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente).

Unico Deposito in Torino delle vere Trappole perpetue, presso **Carlo Manfredi,** via Finanze, 1. — *Badarsi dalle contraffazioni.* 2641

BANCO DI SCONTO E SETE

TORINO — VIA SANTA TERESA

L'Adunanza Generale degli Azionisti è convocata (Art. 31 degli Statuti) per il giorno **29 del corrente mese di luglio, a mezzogiorno, nelle sale della Borsa.**

Il deposito delle Azioni per l'Assemblea dovrà farsi nelle Casse della Società, a cominciare dal 12 a tutto il 19 del corrente luglio, dalle ore 10 al mezzodì e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Qualora il numero degli Azionisti intervenuti e delle Azioni rappresentate non sia sufficiente per rendere valida l'Assemblea, la seconda convocazione avrà luogo il **9 agosto successivo.**

ORDINE DEL GIORNO.

1° Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Censori.
2° Presentazione del Conto Consuntivo del 1° semestre 1869.
3° Fissazione del dividendo, a norma dell'Art. 35 degli Statuti.
4° Ritiro dalla circolazione delle 40,000 Azioni del Banco esistenti in Cassa.
5° Modificazioni degli Statuti.

NB. In quest'Assemblea, a norma dell'Art. 46 degli Statuti vigenti, occorrerà l'intervento almeno di 50 Azionisti, rappresentanti il quarto delle Azioni in circolazione.

DA VENDERE
In territorio ed alle porte di Torino

Grandioso brillatoio da riso con annessovi molino anglo americano e vastissimi magazzeni, formanti un edificio di tre piani oltre al piano terreno in attiguità di voluminoso e perenne corso d'acqua, adattabile a qualsiasi altro ramo d'industria, mediante i numerosi ordigni, meccanismi, e trasmissioni ond'è provvisto sotto l'azione d'una turbina della forza di sessanta e più cavalli.

Dirigersi in Torino al sig. Blanciotti procuratore capo, via degli Stampatori, N. 12, od alla Banca Albertin e C. via della Provvidenza, N. 19. 2677.

Da affittare al presente in Troffarello

Presso la stazione percorrendo ombroso viale tramezzo alle ferrovie di Genova e Cuneo; un alloggio di 8 membri pulitamente mobigliato; attiguo havvi giardino, orto, piante fruttifere e viti a pergolato.

Dirigersi ivi al giardiniere. 2612

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo lire italiane **6 50** al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, *tavole e travature di larice e di abete,* a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E C., via Jovara, N. 8, e via Perrone, N. 5, Porta Susa, Torino. 1318

CASSA GENERALE

Si prevengono i signori Azionisti che il Consiglio Amministrativo in sua seduta d'oggi ha deliberato il pagamento dell'interesse semestrale al 30 giugno p. p., in L. It. **3 75** per Azione di L. 150 versate.

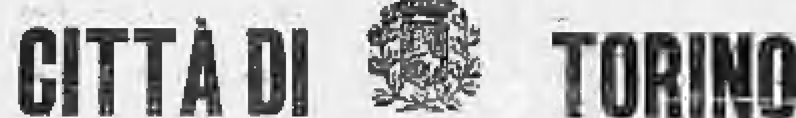
A datare dal 15 corrente potranno depositare i titoli per riceverne il pagamento tre giorni dopo,

In GENOVA alla Sede della Società,

In TORINO presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Genova, 10 luglio 1869.

2724 LA DIREZIONE.



AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 16 luglio 1869 nel civico palazzo si procederà all'incanto col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine, per l'affittamento, diviso in quattro lotti, *dei quattro stabilimenti di molini infradesignati,* e se ne farà il deliberamento separatamente lotto per lotto a favore di chi avrà offerto maggior aumento al prezzo annuo fissato come infra per cadun lotto sotto l'osservanza delle condizioni generali e speciali contenute nell'apposito capitolato visibile, in un colle relative planimetrie, nel civico ufficio 8° (Economia).

Designazione dei lotti esposti all'asta:

Lotto 1. Molini di Grugliasco, per annue L. 6260
» 2. Molini del Martinetto inferiore » 7830
» 3. Molini della Molinetta » 1440
» 4. Molini del Villaretto » 800

2568

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Il 19 giugno corrente Anna Trump quale amministratrice e curatrice dei minori suoi figli Sofia, Torquato e Gioanna di Giuseppe, ha dichiarato alla cancelleria della pretura di Borgonuovo in questa città, ove risiede di non volere accettare se non con benefizio d'inventario l'eredità di Agostino Tasso fu Gioanni Battista da Palma deceduto in questa città il 12 maggio ultimo con testamento olografo stato depositato presso il notaio Furno con atto 22 stesso mese, registrato il 24, col n. 3448, con L. 9 90.

Torino Borgonuovo, 30 giugno 1869.
2698 Ferreri vice-canc.

CITAZIONE

Con atto dell'usciere sottoscritto addetto alla pretura Monviso di Torino, in data 9 corrente mese, venne sulla richiesta del sig. Richetta Giovanni notificato copia verbale pignoramento operatosi a mani del signor Treves Samuel, alla ditta A. Bassaget, corrente in Parigi, citandola in pari tempo a comparire nanti la pretura di Torino, sezione Monviso all'udienza delli 17 prossimo agosto, ore 8 di mattina, per assistere alla dichiarazione di debito.

La presente è fatta a senso dell'art. 142 del cod. pr. civ.

Torino, 9 luglio 1869.
2706 Riccio usc.

2683 CITAZIONE

Sulla richiesta della signora Maria Rosa Suptil vedova di Giovanni Magliano residente a Parigi, ed elettivamente domiciliata in Torino presso il suo procuratore il patrimoniale cav. Gio. Marchetti, e con atto 7 corrente luglio dell'usciere Giuseppe Trona, venne a termini dell'art. 141 del cod. di proc. civ. citato il signor Giovanni Cravero, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile di Torino in via formale entro il termine di giorni 12 prossimi, per ivi veder dichiarare essere spettato e spettare esclusivamente alla signora richiedente nella sua qualità di unica erede del defunto suo marito Giovanni Magliano l'eredità morendo lasciata dal Carlo Orsolano fu Francesco, e tenuto conseguentemente esso Gioanni Cravero congiuntamente alle signore Teresa Bellezza vedova Bottione e Lucia Fornello moglie di Matteo Garino residenti a Caselle a dare esatta e fedele consegna e conto dell'eredità medesima a pena del caricamento col giuramento in lite e colle spese.

A Rossetti sost. Marchetti.

2704 NEL FALLIMENTO
di Ghesti Francesco, già impresario e domiciliato in Torino, via Corte di appello, n. 9, casa Ravicchio,

Si avvisano i creditori ammessi e giurati, di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor cav. Luigi Lasagno alli 26 del corrente mese, alle ore 9 di mattina in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla nomina di nuovi sindaci, e per quegli altri provvedimenti che saranno del caso.

Torino, 9 luglio 1869.
Avv. Massarola vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto 23 giugno corrente ricevuto dal sottoscritto, Catterina Rossotti vedova Brusa in qualità legale amministratrice di suo figlio Francesco, dichiarò di non accettare se non con beneficio d'inventario l'eredità di Gioachino Brusa fu Francesco deceduto *ab intestato* in questa città li 22 giugno corrente.

Torino, 28 giugno 1869.
Dalla pretura di Borgonuovo
2699 Ferreri vice-canc.

2694 SUNTO DI NOTIFICANZA

Con atto delli 8 luglio corrente dell'usciere Beggio addetto alla pretura Moncenisio di questa città, sulla instanza della ditta Presbitero Borani e Compagnia corrente in Torino, venne notificata alla ditta A. Antonini Bernasconi e Compagnia corrente a Magadino (Svizzera), la sentenza 19 giugno scorso della pretura suddetta, colla quale la ditta Bernasconi e Compagnia succitata, venne condannata al pagamento a favore della instante di L. 200 interessi e spese per avarie di merci, a titolo di danni.

Tale notificanza venne fatta a senso delli art. 141, 142 codice di proc. civ.

Torino, 10 luglio 1869.
Avv. Gio. Zanazzio sost. Chicco.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Oggi l'avv. Leone Rocca fu Eugenio nella qualità di procuratore generale del barone Carlo Gautier del fu Edoardo per atto in data 5 luglio corrente, ricevuto Durando, notaio in questa città, ove fu registrato il giorno successivo col N. 4330 con L. 3 30, dichiarò alla cancelleria della pretura di Borgonuovo in questa città, di non voler accettare se non con beneficio d'inventario l'eredità al suo mandante pervenuta dal prelodato suo genitore barone Edoardo Gautier del fu Modesto, deceduto *ab intestato* in Chieri il 30 maggio ultimo e domiciliato vivendo in questa città.

Torino Borgonuovo, 8 luglio 1869.
2697 Ferreri vice-canc.

2703 FALLIMENTO
di Vittorio Bessi, già cappellaio in Torino via Accademia delle Scienze, num. 2, ed a Firenze in via Tornabuoni, num. 5.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 6 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto cappellaio Vittorio Bessi, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio dello stesso fallito, ha nominato sindaci temporanei li signori Emanuele Fubini e causidico Luigi Bracchi residenti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. Carlo Vinay alli 21 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di detto tribunale.

Torino, 10 luglio 1869.
Avv. Massarola vice-canc.

2301 INCANTO STABILI
(2ª Pubbl.)

Il cancelliere sottoscritto della pretura sezione Borgo di Po di Torino, quale delegato dal tribunale civile e correzionale di questa città, con sua declaratoria 28 maggio 1869, rende noto che nel giorno 4 del prossimo mese di agosto, alle ore 10 di mattina, avrà luogo nanti di sè, e nella sala d'udienza di detta pretura, in via Vanchiglia, N. 12, piano 2°, l'incanto del

Corpo di casa ed annesso terreno fabbricabile caduto nell'eredità di Lorenzo Rigat, di proprietà in oggi del minore suo figlio Giuseppe, posto in questa città, Borgo Vanchiglia, e fronteggiante le vie Vanchiglia a ponente ed Artisti a mezzodì, al num. civico 20, composto di cinque piani fuori terra oltre le soffitte e sotterranei, facente parte del n. 78 nella sezione 7ª della mappa.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 40 mila ed alle altre condizioni risultanti dal bando in stampa.

Si diffidano inoltre gli accorrenti che per le opportune nozioni circa il reddito e planimetria di detta casa, potranno rivolgersi all'ufficio del procuratore capo avv. Pipino, in via S. Francesco d'Assisi, n. 2, dal quale gli saranno dati gli analoghi schiarimenti.

Torino, 22 giugno 1869.
Il cancelliere della pretura Borgo Po
A. Marazio.

2707 CITAZIONE

Sulla richiesta del sig. Alessandro Violini impresario residente in Torino, l'usciere Benzi Bernardo addetto al tribunale civile di Torino, citò il sig. Arturo Sola domiciliato in Melide (Svizzera), a mente dell'art. 142 cod. proc. civ., e quale curatore testamentario e tutore delli Ezio e Pirro fratelli Galli ed eredi del loro padre Leopoldo, per comparire nanti il prelodato tribunale e nel termine di giorni 40, per ivi vedersi riprendere la causa già vertente tra il richiedente ed il fu Leopoldo Galli.

L. Benzi usc.

2691 SUBASTAZIONE

Con ricorso oggi presentato al sig. cav. presidente del tribunale civile di Pinerolo il sig. Marchisotti Pietro Antonio fu Filippo, residente in Torino, chiede a termini dell'art. 664 del codice di procedura civile la nomina di un perito che proceda all'estimo e formazione di lotti degli stabili proprii di Audisio Luigi fu Giuseppe, residente a Torino, siti in territorio di Volvera e S. Dalmazzo (None) a perseguirsi in subasta.

Pinerolo, 9 luglio 1869.
Roddolo sost. Facta.

ESTRATTO DI BANDO
per incanto d'immobili.
(2ª Publ.)

Col ministero del notaio Luigi Secondo Pecco residente in Ivrea il 26 corrente luglio alle ore 9 di mattina e nel di lui studio sito al secondo piano di casa Molinario, via Balbo, avrà luogo la vendita al pubblico incanto dell'infradescritto immobile di proprietà delli Bieller Giovanni Battista, Antonio, Giuseppe, Paolo, Teresa moglie di Martino Marteno, ed Angela fratelli e sorelle fu Giacomo e li Paolo ed Angela minori rappresentati dalla loro madre Targhetta Domenica pur cointeressata, tutti domiciliati in Alice Superiore Canavese, cioè:

Nel recinto di Alice Superiore, Cantone del Forno, senza mappa, casa e corte di are una, centiare 74, composta la casa al piano terreno di stalla detta la Boschiera, e crotta ivi attigua, tutti con volta, più altre due crotte e piccolo porcile, scala in massoneria d'ascesa al primo piano, ove trovasi bottega e pello attiguo, cucina ed altre due camere con solaio diviso con stibbio, loggia esterna a levante e mezzodì, corridoio con volta e camera detta la cucina vecchia con volta, e loggia interna ed esterna avanti, e piccola latrina, scala in massoneria d'ascesa al secondo piano, ove trovansi 4 camere con solaio e loggia interna ed esterna avanti, scala in legno d'ascesa al terzo piano, ove trovasi un granaio sino al tetto, una boschiera e camerino esistente sopra il pello con loggia interna avanti verso mezzodì, nella corte trovasi una stalla con volta, e superiormente travata da terra a coppi, coerenti la contrada, il giardino delli stessi Bieller, Arizio Gioanni e Gianola Giacomo.

Ivrea, 6 luglio 1869.
Luigi Secondo Pecco not. deleg.
2667

2693 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale civile d'oggi fu deliberato al notaio collegiato Giuseppe Falcone di Venasca, per L. 1800, il corpo di casa situato in quel comune, stato di messo dal terzo possessore cav. Giovanni Gauteri, e subastato ad instanza di Rosa Bongiovanni vedova Savia.

Il termine per farvi l'aumento scade il 24 del corrente mese.

Saluzzo, 9 luglio 1869.
Casimiro Galfrè canc.

2702 FALLIMENTO
di Cesare Portier già negoziante di piante d'ogni genere e domiciliato in Torino, via Alfieri, N. 19.

Il tribunale di commercio di Torino con sua sentenza delli 6 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Cesare Portier, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito ora detto, ha nominato sindaci temporanei li signori Casimiro Pescarmona e causidico Luigi Bracchi residenti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. Giacomo Rey alli 24 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di detto tribunale di commercio.

Torino, 10 luglio 1869.
Avv. Massarola vice-canc.

2685 INCANTO
dietro ribasso di prezzo.

Nel giudizio di subasta promosso nanti il tribunale civile di Domodossola dal sig. Gio. Battista Fradelizio in odio delli fratelli e sorelle Bessero fu Fortunato, stante la deserzione d'incanto, con ordinanza d'oggi quel tribunale mandò nuovamente esporre in vendita gli stabili infradescritti, con riduzione di prezzo, cioè: il lotto primo per L. 450 ed il secondo per L. 600 e pel relativo incanto fissò il giorno 28 andante luglio, ore 10 antimeridiane, ed alle condizioni di cui nel bando 14 maggio prossimo passato.

Descrizione degli stabili cadenti in subasta.

Lotto primo.

Prato posto nel territorio di Cisore, cinto da muri e scheggie di vivo con filari di viti sostenute da 45 colonne di pietra, con 66 piante di gelso ed altre di frutta, are 34, L. 450.

Lotto secondo.

Orto cinto da alti muri con casotto e bersò in legno alla cappuccina, territorio suddetto L. 600.

Domodossola, 7 luglio 1869.
Caus. Veggia p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza della Catterina Cibrario moglie di Giuseppe Tione, residente a Susa, con sentenza del tribunale civile e correzionale di Torino in data 24 aprile 1869, venne autorizzata a pregiudicio di Giuseppe Crotti mugnaio, dimorante a Sant'Ambrogio la vendita per via di subasta di un corpo di casa da detto Crotti posseduto in Rivoli, cantone Borla, composto di due camere a solaio, una superiore all'altra, con sito d'aia comune, in mappa nella sezione BB con parte dei num. 930, 936, 937, coerenti Casale Maria vedova Bonino, avv. Pollani Carlo e la via Bolzetti. L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 300 ed alle altre condizioni risultanti dal bando, ed avrà luogo il giorno 24 agosto p. v.

Colla succitata sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione, ingiunti i creditori a depositare le loro domande di collocazione entro giorni 30 dalla significazione del bando alla cancelleria del tribunale, avendo nominato a giudice per l'istruzione il signor giudice cav. barone Peiroleri.

Torino, 30 giugno 1869.
2502 C. Depaoli sost. Pipino.

2340 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che dal tribunale civile e correzionale di Torino sarà tenuta il 2 di agosto or prossimo, si procederà a vendita per espropriazione forzata d'una villa posta sulle fini di Torino, regione Mongreno, detta la Paolotta, composta di casa civile a tre maniche e beni annessi con cava di pietra del totale quantitativo di quattro ettari ed are 21, tra campi, vigna, prati e boschi.

La subasta di tali stabili venne autorizzata dal prelodato tribunale ad instanza della signora contessa Polissena Avogadro di Valdengo vedova del conte Francesco Costa della Torre, sì in proprio che quale amministratrice dei minori suoi figli conte Paolo Ignazio, Enrichetta e Maria eredi tutti beneficiati del predetto loro rispettivo marito e padre rappresentati dal procuratore Giuseppe Margary e residenti in Torino, in odio di Stefano fu Giacomo Golzio, con sentenza 22 dicembre 1868 (registrata con L. 5 50), colla quale si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a cui gli stabili saranno venduti, si deputò per la relativa istruttoria l'ill.mo signor giudice avv. Perratone, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi entro giorni 30 dalla notificazione del bando visibile nello studio del procuratore sottoscritto, via S. Agostino, N. 26.

Torino, 14 giugno 1869.
G. Margary p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.